

Numero della proposta

455

62

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1887.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 28. Genn. 1888.  
dal ministro delle Finanze

OGGETTO

*Approvata nella tornata 23. Genn. 1888.  
D.S. N. 74.*

Relatore

Approvata nella tornata del

186

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze  
(CAMBRAY-DIGNY)  
nella tornata del 28 gennaio 1868

Modificazione dei dazi di esportazione delle pelli  
e d'importazione dei pesci.

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il 8 febbraio 1868

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- |        |                         |        |                    |
|--------|-------------------------|--------|--------------------|
| Uff. 1 | <i>Lampertico</i>       | Uff. 6 | <i>Sticci</i>      |
| " 2    | <i>Corsini</i>          | " 7    | <i>Uccignato</i>   |
| " 3    | <i>Streda</i>           | " 8    | <i>Giacconelli</i> |
| " 4    | <i>Guerrieri Gouray</i> | " 9    | <i>Della Rocca</i> |
| " 5    | <i>Cappellari</i>       |        |                    |

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente *Sticci*  
 Segretario *Lampertico*  
 Relatore *Cappellari*

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 10 giugno 1868

Approvata la Legge nella tornata del 23 Giugno 1868

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore <i>11 1/2</i>	del <i>10. Febbrajo 1868</i>	nel <i>l'uff. 5<sup>e</sup></i>
Alle ore <i>10. 1/2</i>	del <i>29. Aprile 1868</i>	nel <i>Gabinetto 5<sup>e</sup></i>
Alle ore <i>12. 1/2</i>	del <i>16. Giugno 67</i>	nel <i>Ufficio 9 = Segreteria</i>
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.



# CAMERA DEI DEPUTATI

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(CAMBRAY-DIGNY)

nella tornata del 28 gennaio 1868

Modificazione dei dazi di esportazione delle pelli  
e d'importazione dei pesci.

SIGNORI! — La vostra Commissione incaricata di riferire nello scorso anno sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio, di navigazione e postale coll'Austria, nella sua relazione presentata nella tornata del 20 giugno, esprimeva alcuni concetti, che dall'onorevole Cancellieri vennero poi di concerto colla Commissione medesima riassunti nella proposta del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo:

« 1° Ad estendere per tutti i porti e confini del regno il dazio di favore di centesimi 25 per ogni 100 chilogrammi, stipulato col trattato del 23 aprile 1867, sui pesci salati specificati al numero 5 della tariffa A.

« 2° A togliere il dazio di esportazione sulle pelli in basana acconciate e camosciate non che sui cap-pelli. »

La Commissione chiedeva l'estensione a tutti i porti e frontiere del regno del dazio sui pesci, portato dal trattato; imperocchè la riduzione pattuita per i soli porti dell'Adriatico vestiva il carattere di un dazio differenziale, di un privilegio a danno degli altri porti e della frontiera di terra; ed avrebbe spostato il commercio e fatte prosperare alcune piazze a detrimento delle altre.

Chiedeva la soppressione del dazio di lire 8, im-

sto col decreto legislativo del 28 di giugno 1866, sull'esportazione delle *pelli in basana acconciate* e *camosciate* fondandosi su ciò che la tariffa austriaca gravando col dazio di lire quindici l'importazione dei cuoi ordinari per il consumo dell'Impero, l'industria del conciapelli assai fiorente in alcune provincie del Veneto, e specialmente nel Friuli d'onde prima si faceva una forte esportazione di questa merce per l'Impero austriaco, sarebbe resa impossibile. La Commissione era quindi d'avviso che il nostro dazio di esportazione sulle pelli, il quale aveva destato vivissime recriminazioni in molte provincie del regno, fosse limitato alle *pelli crude* colpite coll'accennato decreto dal balzello di lire 4 per ogni quintale.

Chiedeva finalmente l'abolizione del dazio di lire 10 per quintale, imposto dal citato decreto sull'esportazione dei *cappelli*, allo scopo di agevolare il commercio diretto di queste manifatture cogli Stati consumatori, essendo contrario ai sani principii di economia politica, colpire con un dazio di esportazione le manifatture dell'industria indigena.

Nessuna proposta faceva la Commissione, per ciò che riguarda le *tracce*, la cui esportazione dovrebbe rimanere sotto il dazio di lire 5 per quintale.

L'ordine del giorno dell'onorevole Cancellieri venne ritirato, prendendosi dai proponenti atto della dichiarazione del presidente del Consiglio dei ministri, reggente allora il Ministero delle finanze, il quale accertò la Camera del suo proposito di tenere conto del voto espresso e di prendere in esame le modificazioni che a quell'oggetto potesse essere opportuno d'introdurre nelle tariffe doganali vigenti.

Signori, l'onorevole relatore di quella Commissione fece i più accurati computi per istabilire quale sarebbe stata la perdita dell'erario nazionale dipendentemente dall'applicazione del dazio di centesimi 25 per quintale ai *pesci* considerati nel trattato; ed a quanto tale perdita sarebbe ascesa, se lo stesso dazio si fosse esteso a tutti i porti e frontiere del regno. In seguito a tali computi, esso opinò che quest'ultima perdita non avrebbe ecceduto le novantacinque o le novantasei mila lire. Siccome l'applicazione del dazio di centesimi 25 il quintale per i porti dell'Adriatico è ora un fatto compiuto, così conviene detrarre dalla perdita totale quella già sperimentata, che è stata presunta dalla Commissione in lire 19,500. La riduzione di quel dazio, estesa a tutto il regno, importerebbe dunque, secondo la Commissione, la perdita di lire 76,000. Io credo che la perdita sarà anche minore, giacchè la Commissione, per istabilire i suoi computi, partiva

3

dall'importazione degli anni 1864 e 1865, non essendo ancora pubblicato il volume del movimento commerciale del 1866. Essa riconosceva che l'importazione dell'anno 1864 era straordinaria; e infatti, mentre la media importazione del biennio 1864-65 dava un prodotto di lire 917,929, quella del triennio 1864-65-66 dà una media di lire 861,927. Per questo solo fatto la perdita scenderebbe a lire 71,000 circa.

Ma, ammettendo pure che tale perdita fosse anche maggiore (che certamente non è), il Governo reputa che non si dovrebbe esitare ad incontrarla per togliere una disuguaglianza daziaria, contraria al principio cardinale dello Statuto in materia d'imposte, e per fare scomparire un privilegio, che, se potè sorgere da una transazione d'interessi fra gli Stati contraenti, era però fin d'allora destinato a convertirsi in trattamento comune a tutto lo Stato. Esso vi propone dunque di rendere normale e generale il dazio di centesimi 25 il quintale sulla importazione delle *sardelle*, *acciughe*, *boiane* e *scoranze salate*, stipulato col trattato coll'Austria per i soli porti dell'Adriatico.

Vengo alla parte dell'ordine del giorno che riguarda ai dazi sull'esportazione.

Ricorderete, o signori, che la maggior parte dei dazi che ora gravitano sulle nostre esportazioni venne deliberata in seguito alla relazione sui provvedimenti finanziari della prima metà dell'anno 1866. Il Governo venne allora autorizzato ad introdurre modificazioni alla tariffa d'uscita dei generi non compresi nei trattati esistenti, purchè nessun nuovo dazio oltrepassasse il tre per cento del valore della merce. Questo limite imposto dal Parlamento, accenna che il provvedimento era ispirato esclusivamente da un intento fiscale, chè certamente il colpire da dazio l'esportazione, nella condizione in cui oggi versano le industrie nazionali, non poteva essere giustificato se non da impellenti necessità finanziarie. E dentro tale limite si mantenne il Governo, quando, col decreto luogotenenziale del 28 giugno, stabilì i nuovi dazi di esportazione.

Una simile disposizione sollevò non pochi reclami dalle Camere di commercio, che si fecero a domandare ora l'abolizione di un dazio, ora dell'altro. Quando il Governo avesse ceduto ad una di queste istanze, forza gli sarebbe stato di farlo su tutte, militando a riguardo di ognuna presso a poco le stesse ragioni. Esso stette quindi fermo nel diniego, ed oggi ancora, se non occorresse tener conto di alcune nuove condizioni, o dovrebbe trattenersi dal presentarvi qualsiasi proposta, o dovrebbe proporvi una revisione generale di tutti i nuovi dazi di esportazione.

Ma, come ebbe ad esporvi la vostra Commissione sul trattato di commercio coll'Austria, la riunione delle provincie venete ha portato un nuovo elemento nella questione. In quelle provincie, e principalmente nel Friuli, l'industria del conciapelli è tra le più importanti. Stando ad un rapporto della Camera di commercio di Udine quest'industria impiega coll'circa 300 operai, la maggior parte della città e contorni; e dava luogo ad un giro di circa 3.000.000 di lire colle piazze di Trieste, Lubiana, Klagenfurt, Volacco, Gratz, Vienna e fin anco Praga e col resto della Boemia e Moravia, più pel buon prezzo che per la bontà del lavoro. In seguito alla separazione della Venezia dall'Impero austriaco l'importazione delle cuoia italiane in Austria va soggetta, come si disse, al dazio di lire 15 per quintale. Quando, oltre questo dazio, si mantenesse quello di lire 8 80, compreso il decimo di guerra sull'esportazione dall'Italia, l'industria delle pelli non potrebbe a meno di perire nel Friuli ed in qualche altra provincia veneta.

Questo stato di cose merita per verità uno speciale riguardo. L'impiego di capitali consi lerevoli nella manifattura delle pelli in Friuli può essere stato determinato dal fatto che quella provincia formava unità di territorio doganale coll'Impero austriaco. D'altra parte è assai difficile di stabilire quali compensi possa offrire a quell'industria il mercato italiano.

Ma, o signori, il Governo non può determinarsi a proporvi di abolire il dazio di esportazione sulle *pelli in basana, acconciate e camosciate*, e di mantenerlo sulla esportazione delle pelli crude, le quali pagano lire 4 per ogni quintale. Una tale disposizione sarebbe male accolta dagli allevatori di bestiame ed altri industriali, e sarebbe contraria ai nostri principii in materia doganale, posciachè si risolverebbe in una protezione dei conciapelli a danno di quelli che prestano loro la materia prima della propria manifattura. Vuolsi inoltre considerare che un dazio di lire 4 sull'esportazione delle pelli crude coll'esenzione sulle lavorate paralizzerebbe forse il transito delle prime per l'Italia.

Non saprebbe però proporvi l'abolizione del dazio anche sulle pelli crude, delle quali nel 1865 ne furono esportati chilogrammi 1,213,684. Per ovviare quindi ad una deroga dai nostri principii, per non abbandonare un introito non indifferente e per istare nel concetto dei dazi fiscali, il Governo vi propone di ridurre a lire 3, oltre il decimo di guerra, il dazio di esportazione sulle *pelli in basana, acconciate e camosciate*, e di abbassare in pari tempo a lire 2, oltre il decimo di guerra, quello sulle pelli crude.

Resta a parlare dei cappelli.

Dopo le osservazioni che ho avuto l'onore di premettere, posso dispensarmi di entrare nell'argomento dell'effetto che i dazi di esportazione esercitano sulle industrie nazionali.

Accennerò invece che quando si ragguagli a peso un numero abbastanza considerevole di cappelli, si ritrova che il peso di un cappello sta d'ordinario tra 1 e 2 ettoqrammi. Di guisa che 100 chilogrammi di cappelli del maggior peso darebbero 500 cappelli. Applicandovi il dazio di lire 10 per quintale, si avrebbe il dazio di due centesimi per ogni cappello. Pongasi ora quanto vogliasi basso il prezzo di un cappello, non credo che il dazio di due centesimi possa avere la minima influenza nella relativa industria.

Non crederei dunque che fosse il caso di sopprimere questo dazio, tanto più che, per gli stessi motivi addotti rispetto alle pelli crude, dovrebbe sopprimersi quello in pari tempo sulle trecce, che sono la materia prima dei cappelli di paglia.

Inspirato a queste riflessioni, ho l'onore di presentarvi il promesso progetto di legge che spero sarà per incontrare la vostra approvazione.

**PROGETTO DI LEGGE**

---

**VITTORIO EMANUELE II**

per grazia di Dio e per volontà della nazione

**RE D'ITALIA.**

---

**Art. 1.**

Le sardelle, accinghe, boiane e scoranze salate saranno nell'importazione soggette al dazio di centesimi venticinque ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

**Art. 2.**

Le pelli crude saranno nell'esportazione soggette al dazio di lire due per ogni quintale; le pelli in basana, acconciate e camosciate a quello di lire tre.



- 15-A



15-A

1  
Sognosi,

Altri vuole minipia per lo pitaraz, postole alti  
per il fatto in Parlamento da una dei suoi  
a i pitaraz, propriamente nel passato tempo un  
per il fatto del legge per le importazioni di dario  
di importazione, sulle pelli e di importazione  
per, altri.

Con i aumentate, i signari, che allargando  
di pitaraz il mercato di commercio concluso  
coll'Aspina, ~~nel tempo generalmente compiaciuto,~~  
Ho avute le pellarie, solo fare della pitaraz,  
quasi niente lamentando come si avessero partiti  
la riduzione del dazio di importazione, sui pitaraz  
per i più parti dell'Asia, che dopo che il  
parto venisse e dopo a tutti i parti e pitaraz  
di bene del Regno. <sup>la non lotta, che</sup> si occupando di pitaraz, nella  
Mato d'alcune parti induttis, pitaraz  
non contemplato, nel pitaraz di stato, <sup>il</sup>  
compiuto nappo colla pitaraz che, a pitaraz,  
si tagliano quei dazi di importazione, che pitaraz  
l'Aspina e pitaraz.

l'utile operatore a tutto il resto il maggior  
il feat. 24 per ogni 100. di legami  
con vigore per i soli posti presentati  
per i prezzi della vita, che non può a  
dire. Il di sopra di qualche argomento  
vale il principio generale sopra  
della vita di una persona egualizzare  
in parte il rapporto. <sup>di proporzionalità</sup> Il grande è quindi  
il rapporto interamente il 1 del  
processo di legge.

È necessario parlare a trattare delle modificazioni  
proprie <sup>per alcuni</sup> sul campo di aspettazione, ci vuole dire  
di non poter essere quella questione di non  
<sup>in un certo senso economico</sup> forse meglio a tal fine tutti quei diritti temporali  
nelle presenti condizioni delle nostre finanze  
e quando le imposte a tutto non siano ancora  
incolpite che dobbiamo aspettare e quando  
le nuove non sono ancora attuate, sarebbe  
per poterle prima di ciò che abbiamo.

Con il tempo il movimento di signorile ha  
depo il rapporto come possiedono nel 1871  
~~una quasi l'equilibrio. ~~una, ~~una~~~~~~  
~~già si presenta in futuro.~~

Giustizia - parole non solo un'ingiustizia  
una dannosa, se per favore di andare al figlio  
si trasparso quelle indubie che per molti  
se più circonfonde - si trovano immenso in  
stato di salute.

L'industria dei cania polli era uno dei più  
fioriti e numerosi per alcune provincie del  
Veneto. Nella sola Udine, capitale di una  
provincia - chiamata di forte per i suoi grandi  
paesani agricoli - e per l'industria in fine -  
che la più produttiva parte del prodotto in  
mano dell'industria, quella industria occupa  
300 operai e dà luogo a un giro di 3 milioni  
di lire nel 1871. Le polli sono manifatture  
della valle di Sabina. Vi sono a unione che si usano

eguali  
114 si perdano prima dalla leucina e opati  
ne, qualunque sia il grado, ma non  
possono essere curati se non con un'eccezionale  
potere curativo solo pagando il taglio complessivo  
di lire 25.00 per cento chilogrammi, tributo  
naturalmente, però, l'onore già spuntato, quasi  
annunciata la importazione, pubblica, già.

A fine, il 1920 e il commercio all'estero  
non contiene favori per questa merce, così  
a pagare pollino e per abbattere, alla parte, pro-  
mepe, l'onorevole ministro per le finanze  
propone di ridurre a lire due il taglio  
di ripartizione sulle polli annunciate e  
conoscere che era assesto a lire otto.

<sup>proprio</sup>  
La fusione, nel confermare, le proposte  
ministeriali non tardò a prendere in con-  
siderazione gli usi propri della famiglia  
di commercio e si portò che l'industria  
di polli annunciate siano a mal punto

sta migliore, la più viva e estensiva, (che)  
quindi a le stesse ragioni opportune  
proprio di tagliare. Per ora ditta di repartizione e per  
della di fatto. I danni delle proposte della  
nazionale ministeriale la perdita per l'assisi -  
probabilmente di L. 29000, mentre quella della  
fornitura potrebbe un milione intero  
di L. 40000. Tra le due proposte, a parer mio  
la differenza è solo L. 17000.

Per ora  
alla soppressione il taglio di repartizione, quello  
della accensione, e mantenere quello della  
polla cruda, che è di L. 4 per ogni quintale, si  
commetterebbe un errore terribile. Fin  
e quindi sarebbe a buona ragione nei vari paesi  
e stanno di coloro che preferiscono la materia prima  
solo, ma in tal modo si paralizzerebbe <sup>anche</sup> ~~per~~  
~~il~~ il traffico delle polle crude per l'Italia. Noi  
facciamo quindi eco alla proposta ministeriale  
di ridurre quel taglio a lire due.





non auctore in via di officio al Parlamento,  
per al Governo del Re una petizione, perche  
venissero soldati di tutti i regni, per la guerra  
per loro prodotti.

<sup>la legge</sup> ~~la legge~~ <sup>annunciata</sup> ~~annunciata~~ <sup>di</sup> ~~di <sup>questi</sup> ~~questi <sup>l'Accademia</sup> ~~l'Accademia <sup>di</sup> ~~di <sup>Scienze</sup> ~~Scienze  
~~di~~ ~~Scienze~~  
effermano e per che le patti, deffinate  
per l'Inghilterra e l'America, tanto  
de formare un'industria ragguardevolissima  
e principalissimo appoggio di alcuni paesi  
~~alle~~ <sup>alle</sup> spiagge liguri e napoletane, ne sono  
fabbricate con grani provenienti dall'effero  
e posto sotto al dazio d'entrata, quindi la  
manca per la sola trasformazione, opera due  
volte riparta di dazio.~~~~~~~~~~

Non potremmo disporre che le ragioni  
esposte nella petizione sono bastanti, per questo.

L'industria che oltre <sup>quattro</sup> ~~due~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>chilogrammi</sup> ~~chilogrammi~~  
per milione di pappe





1885  
La legge. Speriamo di avere l'onore  
di essere per le finanze, e bastando, da una  
parte, perché si sembra che taluno di essi  
offendesse <sup>adde</sup> particolarmente quei principi di libertà  
pubblica, ai quali il Parlamento fu sempre devoto  
e che formano una delle sue maggiori glorie.

Dopo queste riflessioni si preghiamo, o signori,  
di approvare il progetto di legge come una  
conferma della vostra sapienza.

Giuseppe  
Giuseppe  
Giuseppe



Ministero delle Finanze

Relazione  
in Camera dei Deputati

1861

1861

Signori,

La vostra Commissione incaricata di riferire sullo scorso anno sul progetto di legge per l'approvazione del Trattato di Commercio, di Navigazione e postale coll' Austria, nella sua elaborata relazione presentata nella tornata del 20. di Giugno esprimeva alcuni concetti, proposti che dall' Onorevole Presidente vennero poi di concerto colla Commissione medesima in punti nella proposta del seguente ordine del giorno:

- " La Camera invita il Governo:
- " 1.º ad estendere per tutti i porti e confini del Regno il Dazio di favore di Cent. 10. per ogni 100. Kilogr. stipulato col Trattato del 23. Aprile 1859.

sui pesci salati specificati al  
N. 5. detto patto A.

« 2. a togliere il dazio di es-  
portazione sulle pelli in borsina  
e sua conciate e camosciate  
non che sui cappelli. »

La Commissione chiedeva  
l'estensione a tutti i porti e  
frontiere del Regno del dazio  
sui pesci portati dal Viceré  
imperocché la riduzione patto  
ital per i soli porti dell'Adri-  
atico vestiva il carattere di un  
dazio differenziale, di un privile-  
gio a danno degli altri porti  
e della frontiera di terra, an-  
che spostato artificialmente il  
commercio e fatto prosperare in  
alcune piazze a detrimento delle  
altre.

Chiedeva la soppressione del  
dazio di lire 8. imposto col De-  
creto legislativo del 28. di Giu-  
gno 1866. sull'esportazione del-  
le pelli in borsina, conciate  
e camosciate fondandosi su  
ciò che la tariffa austriaca  
gravando col dazio di L. 15.  
l'importazione dei cuoi ordi-  
nari per il consumo dell'Im-  
pero, l'industria del conciapel-  
li apriva fiorentemente in alcune

primar si faceva una forte es-  
-tensione di questo merce per  
-spero austriaco, sarebbe reso  
-impossibile. La Commissione  
-quindi è avviso che il nostro  
-gio di esportazione sulle pelli  
-quali aveva decretato vivipere  
-recriminazioni in molte provin-  
-cie del Regno fosse limitato alle  
-pelli crude colpite coll'acenna-  
-to Decreto dal batello di L. 4  
-per ogni quintale.

(Chiedeva finalmente l'abo-  
-lizione) del dazio di L. 10. per  
-quintale imposto dal citato  
-creto sull'esportazione delle  
-pelli allo scopo di agevolare  
-il commercio diretto di queste  
-manifatture cogli Stati consue-  
-toripesse contrario a qualche  
-quasi principio di economia  
-politica colpire con un dazio  
-di esportazione le manifatture  
-dell'industria indigena, ~~per~~  
-per tal modo si ~~difficilista~~  
-sai lo spaccio sugli altri ma-  
-caty. (Propone) proposta, fra-  
-va) la Commissione, per ciò  
-che riguarda le treccie, la cui  
-esportazione dovrebbe rimanere  
-sotto il dazio di L. 5. per quintale.  
-D'ordine del giorno del  
-nuovo. Parcellieris venne  
-per, ritenuto prudente così.

Viano

sui pesci salati specificati al  
N° 5. della tariffa A.

« 2. a) Angliero il dazio di es-  
portazione sulle pelli in bas-  
sana conciate e camosciate  
non che sui cappelletti. »

La Commissione chiedeva  
l'estensione a tutti i porti e  
frontiere del Regno del dazio  
sui pesci portati dal Valtellina  
imperocchè la riduzione fatta  
in questi soli porti dell'Adri-  
atico vestiva il carattere di un  
dazio differenziale, di un privile-  
gio a danno degli altri porti  
e della frontiera di terra di cui  
beneficiario artificiosamente il  
Commercio e fatto prosperare al-  
cune piazze a detrimento delle  
altre.

Chiedeva la soppressione del  
dazio di lire 8. imposto col De-  
creto legislativo del 28. di Giu-  
gno 1866. sull'esportazione del-  
le pelli in basana conciate  
e camosciate fondandosi su  
ciò che la tariffa austriaca  
gravando col dazio di L. 15.  
l'importazione dei cuoi ordi-  
nari per il consumo dell'Im-  
pero, l'industria del conciapel-  
li a pari Firenze in alcune  
province del Veneto, e spe-  
cialmente nel Friuli d'oriente)





per far scomparire un po-  
legio che si potè sorgere da  
una transazione d'interessi  
fra gli stati contrattati, era  
però fin d'allora destinato  
a convertirsi in trattamento  
comune a tutto lo stato. E fin  
vi propone dunque di rendere  
normale e generale il dazio  
di cent, 25. il quintale sulla  
importazione delle sardelle,  
acciughe, boiane e scorano  
salate stipulato col Trattato  
coll' Austria per i soli porti  
dell' Adriatico.

Vengo alla parte dell' Ordine  
del giorno che si rapporta  
ai Dazi sull' esportazione.

Ricorderete, o signoris, che  
la maggior parte dei dazi che  
ora gravitano sulle nostre es-  
portazioni venne deliberata  
in seguito alla relazione sui  
provvedimenti finanziari  
della prima metà dell' anno  
1866. Il Governo venne allora  
autorizzato ad introdurre  
modificazioni alle tariffe  
d'uscita dei generi non com-  
presi nei trattati esistenti,  
purchè nessun nuovo dazio  
oltrepassasse il tre per cento  
del valore della merce. Que-  
sto limite imposto dal

6 11  
L'acclamato commercialista  
il provvedimento era impie-  
to esclusivamente ~~in~~ in inter-  
no fiscale, e certamente il col-  
pito da parte l'esportazione  
nella condizione in cui oggi  
versano le industrie nazionali  
non poteva essere giustificato  
se non da impellenti neces-  
sità finanziarie. Si dentro un  
limite si mantenne il gene-  
rale quando col Decreto Legge  
Amenziale del 28 di Giugno  
stabilì i nuovi dazi di espo-  
rtazione).

Una simile disposizione  
sollevò non pochi reclami  
dalle Camere di Commercio  
giacché domandando l'aboli-  
zione di un dazio quale era  
l'altro. Quando il Governo  
aveva ceduto ad una di que-  
ste istanze, forza gli sarebbe  
stato di farlo su tutto, miste-  
rando a riguardo di ogniun-  
te delle stesse ragioni. E' lo stesso  
quindi fermo nel diniego, e  
oggi ancora, se non occorre  
il tener conto di alcune  
nuove condizioni, o dovrebbe  
trattenersi dal presentarvi  
qualsiasi proposta o dovrebbe  
proporre una revisione gene-  
rale di tutti i nuovi dazi

di esportazione.

Ma, come ebbe ad esporre la vostra Commissione sul Trattato di commercio col l'Austria, l'annessione delle provincie Venete ha portato un nuovo elemento nella questione. In quelle provincie e principalmente nel Friuli l'industria del conciape è tra le più importanti. Stando ad un rapporto della Camera di Commercio d'Udine quest'industria impiega circa 300. operai, la maggior parte della Città e contorni, e dava luogo ad un giro di circa 3,000,000. di lire colle piazze di Trieste, Lubiana, Klagenfurt, Vollaaco, Gratz, Vienna e financo Praga e col resto della Boemia e Moravia, più pel buon prezzo che per l'abbondanza del lavoro. In seguito alla separazione della Venezia dall'Impero austriaco l'importazione delle cuoia italiane in Austria, ora soggetta, come si disse, al dazio di L. 15. per quintale. Quando oltre questo dazio si mantenesse quello di L. 8, 80. compreso il decimo di guerra sull'esportazione dall'Italia,

L'industria delle pelli non  
potrebbe almeno di porre  
nel Friuli ed in qualche  
altra provincia Veneta.

Questo stato di cose merita  
per verità uno speciale riq-  
-do. L'impiego di capitali  
considerabili nella manifatt-  
-ura delle pelli in Friuli può  
essere stato determinato dal  
fatto che quella provincia  
formava unita di territorio  
doganale coll'Impero austri-  
-aco. D'altra parte è opor-  
-tuno di stabilire qualche  
compensi possa offrire a quel-  
-l'industria il mercato italia-  
-no.

Ma, o signori, il Governo  
non può determinarsi a  
proponi di abolire il dazio  
di esportazione sulle pelli in-  
-bianche, annunciate e cangi-  
-sciate e di mantenerlo sulla  
esportazione delle pelli crude,  
le quali pagano £. 4. per  
ogni quintale. Una tale di-  
-sposizione sarebbe male ac-  
-colta dagli allevatori di  
bestiame ed altri industriali  
e sarebbe contraria ai nostri  
principii in materia dogana-  
-le, poichè si risolverebbe  
in una protezione dei

conciapelli, a danno di quei  
che prestano loro la materia  
prima della propria industria  
stessa. Vuolsi inoltre considera-  
re che un dazio di L. 4. su  
l'esportazione delle pelli cru-  
de coll'esenzione sulle la-  
rate paralizzerebbe forse il  
transito delle prime per  
l'Italia.

Non saprebbe più propo-  
nere l'abolizione del dazio es-  
che sulle pelli crude, delle  
quali nel 1865. ne furono  
esportati Kilog. 1,213,684.  
Per avvicinare quindi ad un  
deroga dai nostri principii,  
per non abbandonare un  
introito non indifferente  
e per istare nel concetto di  
dazi fiscali, il Governo vi  
propone di ridurre a L. 3.  
oltre il decimo di guerra il  
dazio di esportazione sulle  
pelli in liscia, avonciate  
e camosciate e di abbassare  
in pari tempo a L. 2. oltre  
il decimo di guerra quello  
sulle pelli crude.

Resta a parlare dei  
cappelli.

Dopo le osservazioni che  
ho avuto l'onore di premet-  
tere, posso dispensarmi di

Orsini

Progetto di legge.

Art. 1.

Le sandelle, aninghe, boline e scorance saranno nell'importazione soggette al dazio di centesimi venticinque per ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

Art. 2.

Le pelli crude saranno nell'esportazione soggette al dazio di lire due per ogni quintale, ~~oltre il dazio di guerra~~, le pelli in basana, conciata e camosciata a quello di lire  
Arep.

entrano nell'argomento  
dell'effetto che il dazio di esportazione  
eserciterebbe sulle  
industrie nazionali.

Accadrà invece che quando  
si raggiunge a peso un  
numero abbastanza costante  
di cappelli, si ritrova che  
il peso di un cappello  
d'ordinario tra 1. e 2. atto  
raggiunge. Di guisa che 100.  
Milon. di cappelli del mag-  
gior peso darebbero 500. capi-  
cappelli. Applicandovi il dazio  
di ~~5.~~ 10. per quintale si cre-  
erebbe il dazio di 2. cent. per  
ogni cappello. Pongasi ora  
quanto vogliasi basso il pre-  
zzo di un cappello, non credo  
che il dazio di 2. cent. possa  
avere la minima influenza  
nella relativa industria.

Non crederei dunque  
che fosse il caso di soppri-  
mere questo dazio, tanto  
più che, per gli stessi mo-  
stivi addotti rispetto alle  
pelli crude, dovrebbe soppri-  
mersi quello in pari. Anzi  
sopra sulle trecce, che sono la  
materia prima dei cappelli  
di paglia.

Insipiente a questo

sillabini ho l'onore di pre-  
sentarvi il promesso progetto  
di legge che spero sarà per  
soddisfare la vostra con-  
siderazione.

N<sup>o</sup> 188.

Progetto di legge presentato dalla Camera  
del Ministro dei Finanzi (Cambrey - Dey)

Modificazione dei dazi di esportazione  
delle pelli e d'importazione dei pelli

Turnata del 25. Gennaio 1898.

collaboramento

Castani